

## OMELIA IN OCCASIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME

Pesaro - Basilica Cattedrale vuota

5 aprile 2020 ore 10.00

trasmessa in diretta da Rossinitv (canale 633)

Cari fedeli,

stiamo vivendo la liturgia della cosiddetta “Domenica delle Palme”. Una liturgia che dà inizio a una Settimana Santa particolarissima, nella quale, anche nel nostro territorio, stiamo vivendo l’esperienza del coronavirus in forma dilagante.

La nostra provincia è una delle più colpite dell’intera nazione. Questa mattina le statistiche dicevano che dall’inizio del fenomeno ad oggi ci sono stati 343 defunti su una popolazione che conta circa 350.000 abitanti. Anche la nostra Chiesa di Pesaro è stata pesantemente coinvolta con la morte di sacerdoti, di un diacono e di alcuni collaboratori.

E’ una situazione che ci sta destabilizzando e che si pone, al di là della retorica, come drammatica. Viviamo tutti nella paura. Viviamo tutti con il cuore e il fiato sospeso. Abbiamo tante persone ricoverate nelle strutture ospedaliere e tante altre a casa in una quarantena obbligatoria o volontaria.

Di fronte a questa situazione come reagisce chi ha la fede nel Signore?

La risposta a questo interrogativo ci è data dalla Parola del Signore che ci illumina e che apre il cuore alla speranza.

Le letture ascoltate ci hanno ricordato l’esperienza di Gesù, come esperienza di dolore, di morte, ma anche di resurrezione.

La liturgia odierna ci fa contemplare la persona di Gesù osannato, condannato e premiato.

Nel testo di Isaia (Is 50, 4-7) Gesù ci viene prefigurato come Colui che non oppone resistenza e presenta il dorso ai malfattori, le guance a coloro che gli strappano la barba e che non sottrae la faccia agli insulti e agli sputi, perché Dio lo assiste e sa quindi di non restare confuso.

La lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2, 6-11) ci indica la medesima realtà. L’Apostolo ci ricorda che Gesù *“pur essendo nella condizione di Dio non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo...facendosi obbediente fino alla morte ed ad una morte di croce... per questo Dio lo esaltò e gli donò un nome che è al di sopra di ogni altro nome”*.

Il testo del Vangelo (Mt 26,14 – 27,66) poi ci racconta in maniera commovente la passione e la morte di Gesù affrontata serenamente da Gesù, poiché egli è cosciente di ciò che lo attende: la risurrezione.

Cari fedeli, ritorna l’interrogativo: di fronte al dramma presente come reagire? A chi affidarci? A chi appellarci?

Noi che abbiamo la fede ci appelliamo al Signore. E’ in Lui che troviamo la ragione per andare avanti. E’ in lui che trovano consolazione le tante famiglie colpite dal lutto. E’ in lui che trovano la forza tutti coloro che stanno lottando tra la morte e la vita. E’ in lui che trovano la speranza tante persone che stanno soffrendo.

In questa liturgia, cari fedeli, ritroviamo il nostro presente: un presente segnato dal dolore, come è avvenuto per Gesù, da sofferenza e da morte. Una realtà che tutti stiamo vivendo in questi giorni terribili.

Però nella figura di Gesù ritroviamo anche il nostro futuro. Un futuro che molti dicono non sarà più come prima. Ma al di là delle previsioni, a noi credenti interessa trovare un futuro illuminato e sostenuto dalla forza della fede nel Signore.

La fede dice coraggio. La fede è esperienza di resurrezione. Tutti abbiamo nel cuore i germi della resurrezione. Lasciamoli crescere, affidiamoci al Signore, al Risorto, perché ci sostenga. Non ci scoraggiamo, ma guardiamo al futuro e costruiamolo.

Il virus dello scoraggiamento tenta di aggredirci mettendoci con le spalle al muro. Combattiamolo con antivirus della fede nel Signore Risorto che ci apre alla speranza che non delude. Iniziamo questa Settimana Santa contemplando il Signore Gesù che per noi ha sofferto, è morto, ma è risorto. E questa è la carta vincente che deve guidarci oggi e sempre.